



esperienze e progetti



Perché questo titolo? La scuola che serve; perché è a SERVIZIO dell'educazione dei bambini, offrendo un contributo specifico alla crescita e all'apprendimento dei bambini da 3 a 6 anni; perché è una scuola di cui c'è BISOGNO, come i diversi contributi faranno emergere.

La scuola che 'serve'

Con "La settimana della scuola dell'infanzia" il Circolo di Riva del Garda ha dato vita a un'articolata iniziativa legata al Bilancio sociale

di Luisa Fontanari

Il lavoro sul Bilancio sociale, realizzato attraverso differenti fasi di riflessione, progettazione e concretizzazione, ha preso il via in maniera consistente a seguito del Seminario del 7 novembre 2014, occasione nella quale sono stati presentati anche gli esiti dell'indagine svolta in tutti i circoli di coordinamento rispetto ai tre valori oggetto di approfondimento negli anni precedenti: **qualità dell'educazione all'infanzia, autonomia e identità, generazione di capitale sociale**.

Successivamente, a febbraio 2015, si è svolto un incontro del Consiglio Direttivo della Federazione per fare il punto sugli esiti del Seminario e sui possibili sviluppi futuri.

Le considerazioni emerse hanno portato così a ulteriori momenti di riflessione dentro il gruppo di lavoro specifico "Qualità dell'educazione all'infanzia", composto da sette coordinatori coinvolti su questo valore accompagnati dal supporto scientifico di Cristina Zuccheromaglio, consulente della Federazione. L'obiettivo era quello di **riattivare la partecipazione delle insegnanti rispetto ad alcuni indicatori evidenziati e di coinvolgere ogni scuola nella sua interezza** a fare un proprio bilancio rispetto a come stesse sviluppando quel valore, in vista di una presentazione pubblica di circolo.



LE INIZIATIVE DELLE SCUOLE



LE INIZIATIVE DELLE SCUOLE



Le tappe di un lungo percorso di coinvolgimento

Nel corso dell'anno scolastico 2015-2016 l'impegno è proseguito attraverso il coinvolgimento dei Presidenti delle scuole e il circolo di Riva del Garda ha attivato un percorso specifico di formazione per gli Organismi gestionali dal titolo "Il Bilancio sociale delle scuole: un'occasione per ri-conoscersi e farsi conoscere", che si è sviluppato in quattro incontri al fine di rendere consapevoli gli Enti gestori su come le singole scuole stanno promuovendo la qualità dell'educazione all'infanzia, attraverso l'attenzione ad alcuni indicatori specifici, così da valorizzare la presa di consapevolezza dei Presidenti e il loro coinvolgimento diretto dentro il percorso, secondo una logica partecipativa e generativa. Parallelamente il gruppo di lavoro interno alla Federazione si è incontrato più volte per il confronto sulla specificità di ciascun circolo e sui singoli percorsi, per mettere a punto modalità di lavoro e monitorare l'evoluzione e l'esito di ogni progetto, arrivando anche a tracciare alcune linee di ripresa e sviluppo per l'anno successivo.



Con l'anno scolastico 2016-2017 l'iniziativa di circolo comincia a prendere corpo attraverso il **confronto in momenti dedicati all'interno delle riunioni periodiche con i Presidenti delle scuole e nei Collegi docenti delle insegnanti**. Nasce l'idea di allestire una mostra di circolo in cui far convergere alcune documentazioni delle sette scuole, individuando anche un luogo adatto per **dare visibilità ed evidenziare l'investimento nel cambiamento introdotto e per rendere conto del servizio svolto dalle scuole dell'infanzia federate sul territorio**.



SCUOLA "CHARITAS" MOLINA DI LEDRO

"Scuola aperta ai genitori"



Accanto alla mostra la coordinatrice propone di fare anche una Tavola rotonda per dare voce a tutti i protagonisti della scuola in modo da **rendere evidenti il cambiamento e le innovazioni introdotti negli ultimi anni, valorizzando il ruolo dei professionisti e quello dei volontari**. Si inizia quindi a entrare nel merito dei contenuti e degli aspetti organizzativi e di come ciascuno può attivarsi a seconda delle disponibilità, capacità e interessi. I Presidenti, le insegnanti e il personale ausiliario si dimostrano via via sempre più favorevoli e si impegnano a lavorare a questo progetto.

Con il mese di ottobre 2017 **si attivano diversi gruppi di lavoro, con rappresentanti di ciascuna scuola**, per affrontare tutti gli aspetti legati alla mostra e agli interventi della Tavola rotonda. I mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennaio **sono intensi, effervescenti, generativi**: si distribuiscono compiti, si lanciano idee, si assumono responsabilità. Prendono forma i pensieri e poi concretamente la mostra, gli interventi alla Tavola rotonda... La coordinatrice rilancia ancora proponendo lungo la strada di **attivare iniziative in tutte le scuole**, da collocarsi nella settimana della mostra, per favorire la partecipazione di genitori e nonni alla vita della scuola. Le insegnanti accolgono, propongono e progettano laboratori, promuovono e sostengono la partecipazione.

Si intrecciano collaborazioni per curare la grafica della locandina e dell'invito, per preparare pannelli di sintesi su aspetti educativi-didattici e riferimenti teorici, si individua la sede per la Tavola rotonda, si contattano giornali e Tv locali per pubblicizzare e far conoscere l'iniziativa, si contattano sindaci e assessori dei diversi Comuni per sollecitarne la presenza, si portano inviti e locandine alle biblioteche, ai Musei, alle associazioni del territorio, alle scuole primarie, alla Scuola musicale, al Servizio di Neuropsichiatria





SCUOLA DI NAGO

*"Il libro è servito:
racconti per grandi e piccoli"*



Infantile e al Servizio sociale, alla Comunità di Valle, ai negozi e alle Parrocchie.

L'investimento a promuovere il coinvolgimento e la partecipazione di tutti, a partire da chi opera dentro le scuole, dà alla fine i suoi frutti: l'iniziativa, che si realizza nella settimana dal 19 al 24 febbraio 2018, ottiene un grande riscontro da parte delle famiglie e delle comunità che rispondono con entusiasmo e apprezzamento.

La mostra

Un'iniziativa speciale perché ha visto tutte le scuole del **circolo aprirsi al contesto esterno, incontrare le comunità e presentarsi insieme, unite**. Per condividere il lavoro che concretamente si svolge nelle scuole equiparate associate alla Federazione e per rendere conto di come è cambiata la scuola. Nella mostra è stata esposta la documentazione di alcune esperienze realizzate lo scorso anno e in questi ultimi mesi nelle scuole del circolo:

- alcune documentazioni si riferivano alla progettazione e realizzazione insieme ai bambini di **nuovi spazi** dentro la scuola attraverso processi di collaborazione, partecipazione e co-costruzione;
- altre mettevano in evidenza il rapporto con **la dimensione dell'arte** attraverso l'uso di quadri in grado di sollecitare il pensiero e l'immaginazione, di suscitare emozioni, per sostenere processi narrativi;
- altre ancora hanno fatto riferimento a **laboratori scientifici, esplorativi e naturalistici** in cui i bambini ricercano, osservano, fanno ipotesi e sperimentano insieme con materiali diversi, anche realizzando piccoli orti in cui coltivare ortaggi e fiori per far emergere la bellezza e il valore della bio-diversità;
- è stato allestito un **angolo lettura** per sottolineare l'attenzione che ogni scuola dedica ai libri e agli albi illustrati in particolare, ma anche per far conoscere come i bambini stessi possono dar vita a una biblioteca di scuola con l'apporto delle loro idee attraverso processi decisionali e partecipativi. In





SCUOLA RIONE DEGASPERI

"Letture in corso con la partecipazione dei genitori e nonni"



questo spazio sono stati collocati alcuni libri costruiti insieme dai bambini per documentare un'esperienza svolta, che poi passano di casa in casa per essere raccontati ai genitori;

- la documentazione ha messo in evidenza anche **l'attenzione alla propria comunità**, con il desiderio di fare qualcosa che possa essere fruito da tutti, come nel caso del progetto delle Piccole biblioteche di quartiere;
- alcuni esempi hanno riguardato attività legate all'accostamento della lingua straniera;
- **dal personale ausiliario è stato poi realizzato un pannello che mette in evidenza il ruolo di cura**, da parte delle operatrici d'appoggio e dei cuochi, nei confronti dei bambini durante le routine della giornata in un rapporto quotidiano di collaborazione educativa con le insegnanti.

In tutti i progetti esposti, una piccola parte delle tante esperienze realizzate da ogni scuola, si è cercato di far emergere **l'intenzionalità educativa delle insegnanti e l'approccio metodologico**, espressi attraverso la scelta delle immagini proposte, le rappresentazioni grafiche dei bambini, le ricostruzioni delle insegnanti in merito allo sviluppo del progetto, il riferimento ai processi di apprendimento sollecitati, la trascrizione di alcune interazioni tra bambini, la presenza di artefatti e arredi.

Le documentazioni sono state corredate da pannelli che hanno evidenziato alcuni temi trasversali e sono stati messi in esposizione documenti, libri, brochure, Piccole guide frutto della ricerca e dell'investimento educativo delle scuole e della Federazione. Inoltre è stata predisposta una postazione video che, accanto alla documentazione fissa, ha ulteriormente contribuito a far comprendere il significato dell'offerta educativa delle nostre scuole.





SCUOLA "DON V. PISONI" S. ALESSANDRO

*"Rinnoviamo il nostro logo:
il Concilio dei Genitori"*



La parola ai protagonisti della scuola

Un'intensa settimana dedicata alla scuola dell'infanzia per sottolineare l'importanza da parte di ciascuna scuola e di un intero circolo di aprirsi al proprio territorio per rendere conto del servizio educativo offerto ogni giorno. Un'iniziativa nuova per il circolo, che significa **esporsi, provare a raccontare, a rendere visibile anche quello che normalmente non si vede, il dietro alle quinte**. Non si tratta di "mettersi in mostra", ma di mostrare, con l'intento di rendere partecipi gli altri del proprio servizio, con responsabilità e dovere etico. Questo è stato il senso dell'iniziativa. Vi è inoltre tutto il significato della comunicazione e di costruire documentazioni che riescano a trasmettere e a dare valore all'intenzionalità educativa, alle scelte pedagogiche, all'impegno dei volontari, **perché non è importante "solo" far bene ciò che si fa, ma diventa cruciale potergli dare parola e farlo uscire dai confini della scuola per incontrare le famiglie e le comunità e offrire il nostro contributo alla costruzione di una cultura dell'educazione**.



La Tavola rotonda, dunque, ha cercato di dare ragione delle buone pratiche e delle riflessioni che hanno caratterizzato i nostri incontri dentro le scuole e in formazione e – insieme alla mostra didattica e alle attività nelle scuole – **il dentro e il fuori sono stati meno marcati, più sfumati. Si sono create nuove connessioni e legami più saldi**.

Per rendere ragione della ricchezza dei temi presentati nella Tavola rotonda riportiamo qui alcuni stralci tratti dagli interventi dei differenti protagonisti della scuola.



SCUOLA "DON BOSCO" TENNO

*"Genitori e bambini: un laboratorio
per sperimentare insieme"*



Il contributo dei Presidenti

"Che cosa significa essere presidente e perché assumersi questo ruolo? Questo 'perché' parte da lontano. Nella nostra provincia le scuole dell'infanzia sono una presenza capillare e di lunga data, a partire dal 1800, e ogni scuola ha la propria storia. Alcune sono state fondate dai parroci, altre grazie a lasciti di persone benevole che avevano a cuore l'educazione dei bambini, altre ancora da una volontà popolare che si è costituita in comitati dando origine a statuti che regolamentavano, e che regolamentano anche ora, la loro attività.

Su questo tessuto si è inserita la Provincia Autonoma di Trento che, emanando la legge 13 del 21 marzo 1977 ha riconosciuto, attraverso l'equiparazione e il completo finanziamento, il lavoro che le scuole istituite da privati hanno svolto e continuano a svolgere: un importante servizio pubblico, sociale e culturale, per le famiglie e per i bambini. Un altro passaggio importante per le scuole equiparate, che ha rinforzato il mandato dato loro dalla comunità, è stato il referendum sulla legge 13 svoltosi nel 1980. L'esito della prova referendaria ha riconosciuto l'impostazione della legge e l'importanza di conservare la gestione propria e autonoma della scuola materna equiparata, che si confermò: "scuola autonoma della comunità". L'autonomia quindi intesa non tanto come modalità di gestione localistica, ma come esigenza di risposta a un bisogno sociale.

Essere presidente di una scuola autonoma equiparata significa pertanto essere al servizio della comunità, essere promotrice o promotore e garante degli ideali espressi dalla comunità. È quindi la comunità che dà il mandato all'ente gestore e al presidente per la gestione del bene





SCUOLA DI TORBOLE

*"Nonni e nipoti per mano:
laboratori tra generazioni"*



comune che è la scuola.

Tutti i presidenti e gli enti gestori sono volontari, cioè danno un po' del loro tempo per il bene comune. È un **volontariato che costruisce, assieme a tutto il personale della scuola**, conoscenza, responsabilità, solidarietà umana. È un volontariato che presta particolare attenzione alle famiglie, ai loro bisogni, che è in rete con le altre scuole, che **fa parte di un insieme di scuole federate presenti su tutto il territorio trentino**.

In particolare **il presidente**, con il supporto del proprio Consiglio direttivo, si pone come **garante** dell'educazione dei bambini e del servizio offerto, assumendosi la **responsabilità** del buon funzionamento scolastico nei suoi molteplici aspetti, si pone come **mediatore** tra le diverse istanze che vengono portate dentro la scuola, si attiva per aiutare le persone a comprendere le situazioni crescendo assieme, presta **attenzione alle relazioni**, ai legami, fa da filtro con l'esterno. Intreccia relazioni con le altre realtà presenti sul territorio: ente pubblico, associazioni, pro loco, musei e biblioteche.

Sempre di più **la nostra azione è rivolta a saper ascoltare, a essere disponibili al confronto, a saper discutere tenendo presente il punto di vista dell'altro, a trovare soluzioni e superare le difficoltà, a mantenere unito il gruppo che lavora**, a far sentire la scuola come una famiglia, a farsi carico dei problemi fin dall'inizio prima che possano diventare insolvibili.

Sappiamo, perché lo viviamo ogni giorno, che la complessità di fare volontariato nelle scuole dell'infanzia costituisce un impegno considerevole e che si fa sempre più fatica a trovare persone disposte a mettersi a disposizione e a portare avanti l'eredità ricevuta. Ma si dovrebbe cominciare a pensare alla scuola dell'infanzia non solo come a un servizio dovuto, che c'è, ma a **un bene comune di cui tutti dovremmo farci carico**, provando a volte a restituire con il nostro tempo e la nostra responsabilità un po' di quello che abbiamo ricevuto".





SCUOLA DI VARONE

*"Nuovi sviluppi in giardino
con la collaborazione dei genitori"*



La voce degli insegnanti

"Nel corso del tempo **abbiamo coltivato la dimensione riflessiva dentro la nostra professionalità**. Siamo consapevoli che dobbiamo impegnarci nella costruzione di contesti di apprendimento e nella progettazione di pratiche educative che siano significativi, dentro i quali i bambini si sentano accolti e sostenuti.

Il confronto, sempre presente, con il contesto esterno alla scuola ci consente di **arricchire, integrare e modificare il nostro agire e nello stesso tempo ci permette di renderci visibili come realtà scolastica fortemente radicata sul territorio che può offrire un contributo specifico in merito all'educazione dei bambini**. Lo stesso Vygotskij sottolinea che è impensabile prendere in considerazione lo sviluppo del bambino senza tenere conto dei vari contesti della sua vita quotidiana.

Il nostro sguardo sul bambino nel tempo è cambiato. Non si parla più di un bambino passivo, totalmente ricevente al quale impartire dei saperi, bensì di un bambino attivo, competente, co-costruttore della propria conoscenza. Una persona partecipe, che interagisce con gli altri. I bambini, anche i più piccoli, sono infatti apprendisti attivi, che costruiscono le proprie conoscenze all'interno di relazioni significative con il mondo fisico e sociale con cui entrano in contatto. Un aspetto di grande rilevanza è rappresentato dalla possibilità per i bambini di imparare attraverso "il fare e il partecipare". **L'apprendimento passa per la partecipazione a pratiche significative**, educative, ma anche informali che consentono di generare competenze complesse che difficilmente sarebbe possibile acquisire da soli. Per Bruner "I bambini non solo generano le loro ipotesi, ma le negoziano con gli altri, insegnanti compresi; e assumono anche il ruolo di insegnanti, offrendo le loro competenze a quelli che ne hanno meno".

Negli ultimi anni, approfondendo alcune questioni in particolare, i nostri sforzi stanno dando frutti concreti: **abbiamo trovato un'identità che ci unisce in un modo comune di intendere il "fare scuola", che ci ha rese più consapevoli della nostra professione e di quanto delicata sia**. Tutte noi avevamo una preparazione teorica quando abbiamo cominciato il nostro lavoro, ma si sa che dalla teoria alla pratica il passo non è sempre facile. In questo senso abbiamo capito che sicuramente ci deve



essere sempre un sostegno teorico e un approfondimento culturale, ma poi ci si ritrova sul campo, ci si confronta e si impara. Abbiamo ritrovato Bruner e Vygotskij, protagonisti delle nostre ore di pedagogia a scuola molto tempo fa, e abbiamo cercato di costruire pratiche che sostengano una didattica socio-costruttivista.

L'adulto ha il ruolo di "impalcatura di sostegno" e mano a mano che il bambino progredisce e diventa autonomo, l'adulto deve ridurre questa sua funzione per far sì che il bambino usi le sue risorse e competenze (Bruner). Inoltre **è necessario selezionare attività e contesti da proporre**, promuovere interazioni sociali, condizione centrale e irrinunciabile per costruire e condividere saperi, in quanto è attraverso occasioni di partecipazione a pratiche condivise che si apprende. Grazie al sostegno sociale è possibile sperimentare ciò che non si è ancora pienamente in grado di agire da soli in autonomia (Vygotskij).

Questa la teoria. La pratica è stata provare a far interagire i bambini in piccolo gruppo (4-5 eterogenei per età), aiutando nel frattempo gli altri ad organizzarsi in gruppetti autonomi occupati in altre attività o giochi. Partendo da questioni relative alla quotidianità, come ad esempio decidere insieme delle regole di vita scolastica oppure discutere di un argomento facendo interagire bambini con livelli diversi di esperienza. Noi insegnanti in queste attività abbiamo il ruolo di facilitatori, che creano un ambiente relazionale positivo, dove i bambini vengono motivati a confrontarsi, fare ipotesi, trovare soluzioni. **Interagire con l'altro, in una situazione numericamente contenuta, garantisce ai bambini maggiore opportunità di espressione, consente a tutti di partecipare in maniera consapevole e**

cognitivamente ricca, favorisce e sostiene l'apprendimento collaborativo, inteso come apprendere con i compagni nella pratica e attraversare insieme difficoltà e conflitti. **Viene così superata l'idea di un apprendimento lineare ed individuale.** Abbiamo imparato il valore positivo delle discussioni e di come questo sia incredibilmente importante per la loro crescita, situazione ricca di stimoli per la costruzione del loro pensiero e delle loro abilità sociali. Non solo discutere, ma **rompere schemi consolidati**; una didattica che offre diversi stimoli, materiali e rappresentazioni di molteplici realtà, che suggeriscano

L'apprendimento collaborativo

Viene superata l'idea di un apprendimento lineare e individuale. E quando si parla di APPRENDIMENTO COLLABORATIVO, ci si riferisce a due forme complementari di collaborazione:



quella **CONSENSUALE** caratterizzata da una sostanziale convergenza di punti di vista



quella **OPPOSITIVA** in cui una divergenza di opinioni viene affrontata e risolta



azioni, discorsi e riflessioni su come si possa potenziare e ampliare la circolazione della conoscenza. **La didattica laboratoriale** in questo senso ci aiuta come contesto di interazione ricco e sollecitante per esperienze d'apprendimento. **Laboratorio come luogo dove è importante il "come" le attività e i materiali sono offerti ai bambini e su "come" l'insegnante progetta, coordina, conduce l'attività;** anche questo è un luogo sociale fatto di azioni, pratiche didattiche, relazioni capaci di sostenere il fare insieme, di riflettere su cosa accade e prendere consapevolezza su cosa si è imparato e come.

In quest'ottica **stiamo anche cambiando il nostro modo di fare documentazione:** non solo per i bambini e le famiglie, ma **fatta con i bambini, con le loro idee**. Documentare non è fare un elenco di ciò che si è fatto, ma è parte integrante del percorso fatto con i bambini, è uno spazio di riflessione su come si è arrivati a dei traguardi, a delle conclusioni. **Documentare diventa così anche dare possibilità di rilanciare e riprogettare.**

Un aspetto sicuramente sfidante è quello di accettare di **stare dentro la complessità**, dentro situazioni fluide, in continuo mutamento, che non possono essere circoscritte in modo rigido o definitivo. Per fare questo abbiamo bisogno di formazione continua, di lavorare insieme, di costruire reti e non divisioni. Abbiamo capito sul campo l'importanza di fare gioco di squadra; squadra tra colleghe, ma provare a fare squadra anche con le famiglie, con le risorse umane del territorio.

Abbiamo anche imparato a **fidarci di più dei bambini, della loro capacità di vedere oltre l'immediato visibile, di cogliere i dettagli e di soffermarsi sulle piccole cose**. Abbiamo capito che le persone (grandi e piccole) possono essere risorse gli uni per gli altri, come lo sono i bambini quando si aiutano tra

loro, quando colgono il bisogno o la difficoltà di un loro compagno e si attivano spontaneamente, ma anche quando nel fare insieme mettono a disposizione degli altri le proprie competenze per dar vita a qualcosa di nuovo e di più grande. Questo ci ha fatto capire quanto sia importante coltivare la dimensione relazionale, perché insieme si può fare di più e meglio, perché insieme agli altri la fatica e le difficoltà sono distribuite, **perché l'altro ha qualcosa da offrire, sempre, anche quando magari**

Il Concilio dei bambini, progetto istituzionale centrato sulla metodologia del piccolo gruppo, viene utilizzato in molte differenti situazioni:

- a Sant'Alessandro per riprogettare la casetta e il nuovo logo della scuola
- a Rione Degasperi per le piccole biblioteche di quartiere
- a Varone per lo spazio del supermercato
- a Nago e a Torbole per decidere le regole per l'uso dei giochi del giardino
- a Molina e a Tenno per decidere come riorganizzare gli spazi delle sezioni.

Il patto etico del Concilio prevede che le decisioni prese debbano essere messe poi in pratica da





non ce ne accorgiamo.

Coinvolgere i bambini nelle scelte per il loro futuro li fa crescere, li aiuta a sentirsi partecipi e quindi più interessati, perché l'apprendimento si sviluppa in moltissimi modi diversi e offrendo le esperienze più varie, il processo che sta dietro si manifesta e progredisce esponenzialmente.

Un altro nostro compito importantissimo **è alzare sempre un po' di più l'asticella: che a livello didattico si traduce nel diversificare il più possibile le proposte, non banalizzare e impoverire le esperienze.** Questo in pratica ci ha portato a trasformarci insieme ai bambini in scienziati, in artisti o in tutto quello che ci può venire in mente. Usiamo la metodologia degli scienziati a cui nessuno dice "fidati, questa cosa è così" ma lo scopriamo noi facendo, perché siamo curiosi e proviamo e cambiamo e riproviamo e ci confrontiamo e arriviamo alle nostre conclusioni.

Accanto alla dimensione scientifica, c'è anche quella dell'arte, e così facciamo conoscere ai bambini grandi artisti come Picasso, Segantini, Van Gogh, Depero, Chagall... **per proporre cose belle, di qualità che alimentino l'immaginario, che offrano prospettive originali** e immagini molto diverse da quelle a cui l'infanzia è abitualmente esposta. Proporre ai bambini materiale così ricco e talvolta complesso contribuisce a rendere il modo di pensare più aperto e creativo, la mente più originale e più capace di trovare, di fronte a un problema, soluzioni alternative.

I formatori e la coordinatrice ci accompagnano in questo lungo viaggio, fatto di tante tappe, di conquiste, di soste, di fatiche, ma anche di voglia di migliorare il nostro modo di stare a scuola e di fare scuola. **Si è affinata la nostra capacità di lavorare in team**, cercando di far sì che le diversità di opinione non siano un limite invalicabile ma una ricchezza. Il percorso non è stato e non è mai lineare, né per noi adulti né per i bambini, ma la consapevolezza di essere tutti, insieme, dentro un processo evolutivo, in continuo movimento, ci aiuta a porci con un atteggiamento positivo e propositivo rispetto alle sfide della quotidianità.

In questa prospettiva le scuole non sono sole, ma fanno parte di una fitta rete di relazioni in cui si incontrano diverse realtà del territorio. Nell'interagire con queste risorse, la scuola dell'infanzia diventa spesso un importante luogo di incontro e di aggregazione. Permette di allargare il campo visivo delle famiglie, di mettere radici nel territorio e di sviluppare il senso di appartenenza.

Questa forza è dovuta anche all'appartenenza a un sistema di scuole unite e collegate da una comune



visione dell'educazione. Lo scopo della Federazione provinciale Scuole materne di Trento infatti è quello di valorizzare l'identità di ogni scuola e promuovere il ruolo di stretta interazione con la comunità. Anche i circoli di coordinamento, come aggregazioni di scuole che abitano lo stesso territorio, promuovono sviluppo grazie alle occasioni di confronto, di formazione, di scambio che si organizzano periodicamente tra le scuole. Infine, **ricordiamo la passione che sostiene noi insegnanti**. Se ci fermiamo un attimo e guardiamo la strada percorsa, come in questa occasione, si vede tutto quello che è stato fatto fino a qui e allora ci diciamo: "però... ne abbiamo fatte di cose!" oppure "...qui è stata dura, ma alla fine ce l'abbiamo fatta e qualcosa d'importante e significativo è successo" e finiremo comunque sicuramente col dire "...la prossima volta potremmo però provare a fare così" perché questa è una professione che si nutre della **fiducia nei confronti dei bambini e del futuro**, del valore dell'educazione, della convinzione che siamo sempre tutti apprendisti, che possiamo imparare a fare meglio riflettendo insieme sulle nostre pratiche, e che possiamo crescere, sempre, insieme ai bambini e in questo noi maestre ci siamo!"



Nessun gesto gentile per quanto piccolo va perduto: il ruolo del personale ausiliario

"Crediamo che ogni piccolo gesto di cura e attenzione nei riguardi del bambino possa contribuire al suo benessere e al piacere di stare a scuola.

Nell'arco del tempo la scuola ha raggiunto tanti traguardi e noi offriamo supporto e appoggio alle inse-



gnanti e ai bambini. Oltre all'organizzazione e all'igiene degli spazi interni, alla preparazione dei pasti, alle varie esigenze, nell'arco degli anni abbiamo avuto la possibilità di **qualificare il nostro ruolo** con corsi specifici **sugli aspetti educativi**, che ci hanno arricchito nelle esperienze di socializzazione con bimbi e adulti, oltre che dare un ulteriore valore al nostro ruolo.

L'accoglienza è un momento importante per adulti e bambini e ci piace pensare che accogliere il bambino con un sorriso contribuisca ad aiutarlo a iniziare bene la giornata.

L'igiene è una fase che **esige cura e rispetto** del piccolo, dove ci prendiamo del tempo per lui con serenità, disponibilità e rassicurazione.

Durante il pranzo cerchiamo di **accompagnare il bambino alla scoperta** di gusti, sapori e colori, aiutandolo a sviluppare l'autonomia, la condivisione con gli altri con un'attenzione particolare alla specificità di ciascuno.

Quando è l'ora della nanna il nostro ruolo è quello di sostenere i bambini in questo passaggio delicato, perché per riposare bene un bambino deve essere sereno e tranquillo e deve avere vicino una persona che sia in grado di **trasmettere fiducia e affidabilità**.

Lo spuntino del pomeriggio è fatto di gioco e di socializzazione nel quale i bambini condividono le loro esperienze mentre mangiano merende piacevoli e appetitose.

La giornata è ormai finita, e dopo aver giocato, sperimentato, cantato, bisticciato, il pulmino ci aspetta e a casa si torna, felici e stanchi, da mamma e papà".

L'esperienza dei genitori del comitato di gestione della scuola dell'infanzia "Don Bosco" di Tenno

"Siamo un gruppo di genitori consapevoli che le nostre scuole dell'infanzia sono caratterizzate da grande professionalità, autorevolezza, amore per ciò che viene svolto, passione, rispetto, condivisione ed accoglienza.

Abbiamo avuto modo di conoscerci meglio con l'elezione del nuovo Comitato di gestione, a ottobre 2016. Fin dal primo incontro abbiamo preso atto di quelli che erano i nostri compiti all'interno di questo



organismo ma soprattutto abbiamo cercato di dare rilievo a un aspetto secondo noi imprescindibile per la buona riuscita del nostro lavoro: **promuovere sempre una sana e positiva collaborazione con la scuola e le famiglie, favorendo dialogo, incontro e condivisione.**

Ci siamo resi conto fin da subito di essere stati fortunati perché se da un lato abbiamo trovato una realtà scolastica aperta alle nostre iniziative, dall'altra ci siamo sentiti affiancati e sostenuti da un folto numero di genitori che ha sempre colto il senso delle nostre proposte, **partecipandovi attivamente, con grandissimo entusiasmo e cura.**

Hanno aderito alle nostre proposte tanti che, sera dopo sera, hanno contribuito attivamente alla realizzazione di scenografie, coreografie e costumi, curando particolari con estrema attenzione e grande impegno. Siamo convinti che questi momenti, mossi da un obiettivo comune, aiutano sicuramente a **creare gruppo, vicinanza emotiva e dialogo.**

Essere parte del Comitato di Gestione ci permette anche di sostenere in prima persona qualche attività didattica con le nostre professionalità. Quest'anno, ad esempio, uno di noi, educatore ambientale, sta collaborando con le insegnanti per la riuscita di un percorso esperienziale a contatto con la natura, in linea con il processo d'apprendimento della scuola. Accompagnando i bambini a gruppi nel bosco sopra il paese ed utilizzando un approccio prettamente scientifico, sono state poste le condizioni per favorire la scoperta della realtà naturale circostante. Per i bambini della scuola essere sostenuti in questo percorso dal papà di un loro amico rappresenta certamente un'opportunità unica e coinvolgente.

Alla luce di tutto, siamo convinti che **entrare a far parte del Comitato di Gestione ci ha permesso in primo luogo di conoscere meglio la realtà scolastica, partecipandone in maniera attiva e consapevole.** Ci riteniamo fortunati per aver intrapreso questo viaggio insieme che ci ha permesso di conoscere persone meravigliose e genitori aperti ed entusiasti.

Abbiamo instaurato delle amicizie e gettato le basi per legami forti e duraturi.

Pensiamo di essere un valido ponte tra scuola e famiglie e che il nostro tempo donato nelle varie iniziative sia un bene prezioso oltre che un contributo positivo".



I contributi della Tavola rotonda "La parola ai protagonisti della scuola" sono stati presentati da:

Elsa Ganda

Presidente Ente gestore scuola dell'infanzia di Rione Degasperi

Monica Andreozzi e Carmela Fiore

Insegnanti scuola dell'infanzia di Varone

Iolanda Potente

Insegnante scuola dell'infanzia di Rione Degasperi

Valeria Ricato

Insegnante scuola dell'infanzia "Don Bosco" di Tenno

Manuela Bortolotti

Operatrice d'appoggio scuola dell'infanzia di Torbole

Claudia Baroni

Presidente Comitato di gestione scuola dell'infanzia "Don Bosco" di Tenno

Per una scuola di qualità: un bilancio per dare valore

Tutti questi interventi hanno evidenziato quanto lavoro e impegno c'è dietro queste buone pratiche di quotidiana scuola. Come ha evidenziato nel suo intervento Cristina Zuccheromaglio – professore ordinario dell'Università di Roma "La Sapienza" presso il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione della Facoltà di Medicina e Psicologia – **la sottolineatura va in particolare a un passaggio culturale che ha puntato a valorizzare la comunità professionale degli insegnanti, il loro saper essere gruppo e pensarsi risorsa in quanto gruppo, il lavoro di squadra che implica anche il coordinatore e i formatori.** Mettere al centro la comunità professionale e le pratiche di progettazione collettiva segna un cambiamento significativo. Che incide sul quotidiano e che opera nel quotidiano ma che rappresenta un investimento di qualità alto e distintivo. **Progetti etici di cura che evidenziano l'attenzione alla dimensione civica e di costruzione di cittadinanza attiva e responsabile.**

Un evento, la settimana della scuola dell'infanzia, che ha dato voce all'impegno non solo del "fare bene" a scuola, ma anche del rendere visibile e documentare questo impegno e questo investimento. Un momento importante, come ha sottolineato Renza Bollettin l'assessore per istruzione e cultura del comune di Riva del Garda, per l'attenzione che il settore dell'educazione chiede. "Abbiamo bisogno – ha detto l'assessore – di trovarci, di incontrarci anche **per condividere una visione più ampia, uno sguardo sociale allargato, e per sentirci coinvolti e partecipi di un processo educativo e formativo, ma anche di comunicazione e interazione tra scuola e comunità.**"

